

Gli spettacoli al Teatro Era

30 – 31 ottobre 2021

Fondazione Teatro della Toscana - Best Live

Elena Sofia Ricci, Gabriele Anagni

LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA

di Tennessee Williams

traduzione Masolino d'Amico

con Chiara Degani, Flavio Francucci, Giorgio Sales, Alberto Penna, Valentina Martone, Eros Pascale, Marco Fanizzi

musiche composte da Stefano Mainetti

light designer Pietro Sperduti

scene, costumi e regia Pier Luigi Pizzi

Scritta nel 1952 e debuttata a Broadway nel 1959, *La dolce ala della giovinezza* parla del gigolo Chance Wayne che torna nella sua città natale in Florida con la star in declino Alexandra Del Lago per cercare di riprendersi quello che aveva lasciato nella sua giovinezza, Heavenly, il suo primo amore.

La proposta del Teatro della Toscana di pensare a un progetto di regia per La dolce ala della giovinezza è stato di grande stimolo e dopo un'attenta lettura, ho accettato, forte del fatto che avrei avuto la presenza nel cast, di Elena Sofia Ricci, nel ruolo della protagonista.

Come d'abitudine il mio progetto comprende l'ambientazione e i vestiti. Williams ha una straordinaria abilità a costruire personaggi femminili al limite del delirio, sul bordo dell'abisso. Alexandra del Lago, star del cinema in declino, non più giovanissima, alcolizzata e depressa, in fuga da quello che crede un insuccesso del suo ultimo film, cerca un rimedio alla solitudine nelle braccia di un gigolò, giovane e bello, un attore fallito in cerca di rilancio, ma destinato ad una triste fine, una volta che ha perduto il suo unico bene, la gioventù. Ma Williams, da grande drammaturgo è capace sempre di stupirci.

Pier Luigi Pizzi

5 – 6 novembre 2021

COB Compagnia Opus Ballet

Aura Calarco, Emiliano Candiago, Sofia Galvan, Stefania Menestrina, Gaia Mondini, Giulia Orlando, Riccardo Papa, Frederic Zoungla

LE QUATTRO STAGIONI

musiche Antonio Vivaldi

coreografia Aurelie Mounier

direzione artistica Rosanna Brocanello

consulenza artistica Laura Pulin

maître de ballet Christophe Ferrari

Come in un grande polittico rinascimentale così *Le quattro stagioni* appaiono ai nostri sensi. Vivaldi, non solo compositore, ma grande esperto di strumenti musicali, ha creato quest'opera come una vera e propria immensa sceneggiatura cinematografica.

Gli elementi che la compongono concorrono a farci meditare, nella loro narrazione, sul rapporto tra la natura, l'uomo e il tempo. Prendono così forma nel nostro pensiero, le piante, gli animali, il vento, i sassi... e nella straordinaria sequenza vivaldiana gli uccelli, l'acqua, i pastori, le danze, il caldo, il freddo... le quattro stagioni.

Le stagioni profonde: la natura, che si manifesta nelle varie forme, dorme e si risveglia, muore e rinasce come la fenice, come un respiro in quattro tempi pari a un metronomo. La natura serve all'uomo per vivere ed egli si adatta ai vari cicli per giungere fino alla vecchiaia e alla morte come nelle età dell'uomo di Cranach. L'uomo vive la sua vita parallela alla natura in continuo movimento, così come gli strumenti musicali ci accompagnano in questo viaggio nell'anima: Vivaldi invita ad avere il massimo rispetto ed equilibrio nei confronti della natura, perché, come ben sappiamo, l'uomo può anche distruggerla e danneggiarla.

Il tempo determina non solo il ciclo continuo della natura ma anche la durata della vita dell'uomo che comunque sempre sorprende. Così tutti gli elementi naturali vivono di una loro unicità come gli strumenti musicali. In questo panorama svetta l'albero come elemento di massima importanza, così come l'albero "genealogico" lo è per la vita dell'uomo.

In questo viaggio "armonico" l'autore ci accompagna nelle radici del suo tempo attraverso la "natura" che dette a lui immensa notorietà confermandolo come espressione genuina e rappresentativa della civiltà musicale veneziana, così come Pietro Longhi lo fu per pittura.

21 novembre 2021

Anteprima Nazionale

Associazione Teatro Europeo

Lorenzo Gleijeses, Marcella Favilla, Stefano Moretti, Fabrizio Mortorelli, Giuseppe Nitti

LA SECONDA SORPRESA DELL'AMORE

di Pierre de Marivaux

scene e costumi Luigi Perego

musiche Germano Mazzocchetti

regia Beppe Navello

Per la prima volta in italiano, *La seconda sorpresa dell'amore* viene presentato al pubblico del nostro Paese grazie a un progetto accolto dal Ministero della Cultura per incoraggiare la conoscenza di Marivaux, il drammaturgo forse più grande del Settecento francese e che in Italia, nonostante gli storici allestimenti di Strehler, di Chéreau e di altri importanti registi, non è mai riuscito a conquistare spazi stabili nei repertori teatrali: curioso destino per un autore che, durante tutta la sua vita, preferì lavorare con il Théâtre des Italiens piuttosto che con la Comédie Française, trovando negli attori eredi della Commedia dell'Arte maggiore consonanza di gusti e di maestria espressiva; considerandoli, insomma, più capaci di raccontare, con i gesti e l'ossessività di un eloquio tenacemente alla ricerca dell'esattezza, l'evento protagonista della sua poetica: il percorso delle emozioni e dei sentimenti che nascono, si muovono, crescono, si ribellano alla saggezza e al controllo del buon senso, erompendo alla fine in un palingenetico fuoco di rinnovamento.

La drammaturgia marivaudiana si è sviluppata tra la Comédie Française e il Théâtre des Italiens e il testo in oggetto era stato proposto agli Italiens e poi, dopo il rifiuto di questi, presentato ai Francesi. Un critico molto importante (Macchia) dice addirittura che la differenza tra la Sorpresa e la Seconda Sorpresa è la stessa che appare nei due quadri di Watteau. Insomma, sarebbero l'immagine giusta per il nostro spettacolo, magari con le didascalie sotto che, citando il titolo, richiamano la pendolarità del teatro di Marivaux.

Beppe Navello

23 – 28 novembre 2021

Fondazione Teatro della Toscana, Infinito Produzioni Teatrali, Gold Productions

Elio Germano

COSÌ È (O MI PARE)

Una riscrittura per realtà virtuale di "Così è (se vi pare)"

di Luigi Pirandello

adattamento e regia Elio Germano

con Gaetano Bruno, Serena Barone, Michele Sinisi, Natalia Magni, Caterina Biasiol, Daniele Parisi, Maria Sole Mansutti, Gioia Salvatori, Marco Ripoldi, Fabrizio Careddu, Davide Grillo, Bruno Valente, Lisio Castiglia, Luisa Bosi, Ivo Romagnoli

con la partecipazione di Isabella Ragonese e Pippo Di Marca

sound design Gabry Fasano

costumi Andrea Cavalletto

vr supervisor e final design Omar Rashid

in collaborazione con il Laboratorio d'arte del Teatro della Pergola

puppet Eugenio Casini

prodotto da Pierfrancesco Pisani, Alessandro Mancini, Omar Rashid, Luca Fortino, Elio Germano

le riprese si sono svolte presso la Tenuta Bossi dei Marchesi Gondi e il Teatro della Pergola di Firenze

la produzione ringrazia Benedetta Cappon, Artisti 7607, Iman Pisani, Alfredo D'Adamo, Elena Bianchini, Gerardo Gondi, Luca Viola, Valentina Di Cesare, Giacomo Gandossi, Martina Rojas Chaigneau, Francesco Esposito, Margherita Landi, Matilde Arrighi, Duccio Cecchi, Ettore Bettarelli, Gilda, Didi

Così è (o mi pare) è una riscrittura per realtà virtuale di *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello, adattato e diretto da Elio Germano, anche interprete di Lamberto Laudisi.

In un salotto dell'alta borghesia si sviluppa il testo di Luigi Pirandello che mette in discussione l'idea di "verità assoluta": un intero paesino viene turbato dall'arrivo del signor Ponza e della signora Frola, un genero e sua suocera che sembrano raccontare versioni diverse di una stessa storia con "protagonista" la moglie e figlia, la signora Ponza. I cittadini non sanno più a chi e a che cosa credere, ma non possono smettere di indagare alla ricerca di una verità che, forse, non esiste.

Così è (o mi pare) cala il lavoro pirandelliano nella società moderna, dove "spiare" l'altro risulta ancora più semplice grazie all'uso dei nuovi media. Lo spettacolo è stato infatti pensato per essere realizzato in realtà virtuale, un nuovo strumento tecnologico, tra cinema e teatro, in grado di porre lo spettatore al centro della scena. Tramite cuffie e visori il pubblico si trova a essere non più a teatro, ma all'interno del lussuoso appartamento dove si svolge la storia, più precisamente all'interno del corpo di uno dei personaggi, che vede e ascolta tutto: il Commendator Laudisi, anziano padre di Lamberto, su una sedia a rotelle, invenzione non presente nel copione originale. Si apre così la possibilità di un'esperienza unica nel suo genere, utile alla finalità del racconto e alla riflessione sul tema pirandelliano di cosa sia reale e cosa sia vero.

La prospettiva è duplice: individuale e collettiva. Attraverso la visione simultanea, lo spettatore si trova immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere lui dove e cosa guardare. Contemporaneamente, nello stesso spazio, altre persone fanno la sua medesima esperienza tanto che al termine è possibile confrontarsi rispetto a quanto visto e sperimentato. Esattamente come a margine di uno spettacolo teatrale o di un film.

4 – 5 dicembre 2021

Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo
in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana

Laura Morante

IO SARAH, IO TOSCA

di Laura Morante

con Chiara Catalano voce e pianoforte

scene Luigi Ferrigno

costumi Agata Cannizzaro

musiche Mimosa Campironi

luci Tommaso Toscano

regia Daniele Costantini

Laura Morante in *Io Sarah, io Tosca* è Sarah Bernhardt, la mitica attrice cui Victorien Sardou dedicò *La Tosca*, il celebre dramma trasformato in libretto da Illica e Giacosa e messo in musica da Puccini.

Lo spettacolo è costruito in tre quadri: il primo, il 3 novembre 1887, all'inizio delle prove; il secondo due settimane dopo; il terzo all'alba del 24 novembre, il giorno della prima rappresentazione di *Tosca*.

In scena ci sono Laura Morante e la giovane musicista Mimosa Campironi, che interagisce, commenta e dialoga soltanto con il suono del suo pianoforte e con il canto, in un flusso continuo di recitazione, azione e musica avvincente, emozionante, e a tratti anche divertente.

La realtà e la finzione finiscono per mescolarsi in un gioco di specchi che apre squarci di verità nell'affascinante leggenda di Sarah Bernhardt, donna tenace e vulnerabile, indomabile e raffinata, cinica e generosa, che fu la prima diva di fama mondiale.

Ho intrapreso un lungo percorso, attraverso la vasta mole di libri dedicati a Sarah Bernhardt, partendo dalla sua autobiografia, tanto rivelatrice del suo carattere, quanto imprecisa, sfuggente e lacunosa per quanto riguarda le vicende non sempre edificanti che hanno contribuito a farne un'attrice e una donna famosissima – osannata e aspramente criticata, ma costantemente al centro della scena – e soprattutto per quel che concerne i fatti della sua vita privata e sentimentale. Più andavo avanti nella mia esplorazione, più mi convincevo che il confronto fra Sarah e Tosca, attraverso la dialettica in gran parte misteriosa e inconscia che sempre si crea fra un personaggio e l'attore che lo interpreta, poteva operare un progressivo e affascinante disvelamento della personalità di Sarah stessa, che gelosia, passione, rabbia, devozione, ribellione non appartenevano solo alla finzione del dramma di Sardou, ma anche alla sua prima magistrale interprete.

Laura Morante

11 – 12 dicembre 2021

Elledieffe, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Lino Musella

TAVOLA TAVOLA, CHiodo CHiodo...

un progetto di Lino Musella e Tommaso De Filippo

tratto da appunti, articoli, corrispondenze e carteggi di Eduardo De Filippo

uno spettacolo di e con Lino Musella

musiche dal vivo Marco Vidino

scene Paola Castrignanò

disegno luci Pietro Sperduti

suono Marco D'Ambrosio

Tavola tavola, chiodo chiodo... una nuova produzione di Elledieffe e dello Stabile di Napoli con Lino Musella, autentico talento della scena, tra i più apprezzati della sua generazione, vincitore – tra gli altri – nel 2019 del Premio Ubu come migliore attore a *dare il la* a questo nuovo progetto, fortemente voluto dall'attore napoletano, sono state le tante riflessioni emerse, durante la pandemia, sul mondo dello spettacolo e sulle sue sorti.

Tommaso De Filippo – impegnato nella cura dell'eredità culturale della famiglia – ha appoggiato Lino Musella nella sua ricerca nelle memorie di Eduardo volendo incoraggiare fortemente il dialogo tra generazioni in scena.

L'attore dà dunque voce e corpo alle parole delle lettere indirizzate alle Istituzioni, al discorso al Senato, agli appunti, ai carteggi relativi all'impresa estenuante per la costruzione e il mantenimento del Teatro San Ferdinando; ad affiancarlo in scena il maestro Marco Vidino che esegue dal vivo musiche originali appositamente composte per lo spettacolo.

In questo tempo mi è capitato di rifugiarmi nelle parole dei grandi: poeti, scrittori, drammaturghi, filosofi, per cercare conforto, ispirazione o addirittura per trovare, in quelle stesse parole scritte in passato, risposte a un presente che oggi possiamo definire senza dubbio più presente che mai; è nato così in me il desiderio di riscoprire l'Eduardo capocomico e – mano mano – ne è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie donchisottesche condotte instancabilmente tra poche vittorie e molti fallimenti.

Lino Musella

8 – 9 gennaio 2022

Gli Ipocriti *Melina Balsamo* srl diretta da Pierfrancesco Favino

Maria Amelia Monti, Marina Massironi

IL MARITO INVISIBILE

scritto e diretto da Edoardo Erba

scene Luigi Ferrigno

musiche Massimiliano Gagliardi

costumi Nunzia Russo

luci Giuseppe D'Alterio

video Davide Di Nardo, Leonardo Erba

Una videochat fra due amiche cinquantenni, Fiamma e Lorella, che non si vedono da tempo. I saluti di rito, qualche chiacchiera, finché Lorella annuncia a sorpresa: mi sono sposata! La cosa sarebbe già straordinaria di per sé, vista la sua proverbiale sfortuna con gli uomini. Ma diventa ancora più incredibile quando lei rivela che il nuovo marito ha... non proprio un difetto, una particolarità: è invisibile.

Fiamma teme che l'isolamento abbia prodotto danni irreparabili nella mente dell'amica. Si propone di aiutarla, ma non ha fatto i conti con la fatale, sconcertante, attrazione di noi tutti per l'invisibilità.

Il marito invisibile di Edoardo Erba è un'esilarante commedia sulla scomparsa della nostra vita di relazione. Le due protagoniste ci accompagnano con la loro personalissima comicità in un viaggio che dà i brividi per quanto è scottante e attuale.

13 – 14 gennaio 2022

Teatro Franco Parenti

Ivana Monti

MARJORIE PRIME

di Jordan Harrison

traduzione Matteo Colombo

con Elena Lietti, Pietro Micci, Francesco Sferrazza Papa

scene Marco Cristini

costumi Sasha Nikolaeva

luci Paolo Casati

video Cristina Crippa

regia Raphael Tobia Vogel

Dopo i successi di *Buon anno, ragazzi* e *Per strada*, Raphael Tobia Vogel affronta un nuovo capitolo del suo percorso mettendosi alla prova con un nuovo spettacolo. Testo finalista al Premio Pulitzer 2015, *Marjorie Prime* declina con estrema delicatezza alcuni dei temi chiave della fantascienza odierna, interrogandosi sulla vecchiaia, sul decadimento fisico e mentale, sulla memoria individuale e collettiva, su quello che resterà di noi, sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale e le nuove forme di vita digitale.

L'ottantenne Marjorie (interpretata da Ivana Monti) passa le sue giornate a conversare con il Prime, una copia digitale e ringiovanita del defunto marito che condivide con lei i ricordi per supportarne la memoria incerta, perché affetta da Alzheimer. In questo senso si affida ai ricordi che il Prime di suo marito Walter ha ormai interiorizzato e costruito dopo varie conversazioni intercorse con lei, la figlia e il genero. L'intelligenza artificiale può essere utilizzata per sconfiggere la solitudine o aiutare l'essere umano a conoscersi meglio? Può soddisfare i nostri più chiari bisogni e i nostri più intimi desideri? Lo spettacolo mette in scena vite in carne ed ossa che finiscono e vite virtuali che prendono possesso dei nostri spazi e dei nostri ricordi. Ma che cosa sono questi ricordi? A chi appartengono? Cosa ci stanno raccontando davvero Marjorie, Walter e la figlia Tess?

5 – 6 febbraio 2022

Prima Nazionale

Nuovo Teatro *diretta da* Marco Balsamo
in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana

Stefano Accorsi

STORIA DI 1

scritto da Lucia Calamaro – Daniele Finzi Pasca

regia Daniele Finzi Pasca

Il tempo, la storia, un passato che è ancora forse troppo vicino per percepirlo davvero come “Storia”. Stefano Accorsi incontra Lucia Calamaro, una delle voci femminili più accreditate e ammirate della drammaturgia contemporanea, e Daniele Finzi Pasca. La regia è dello stesso Finzi Pasca.

18 – 19 febbraio 2022

Pierfrancesco Pisani *per* Infinito Produzioni

in coproduzione con Ravenna Festival, Fondazione Teatro della Toscana, Teatro Franco Parenti, Teatro Abbado di Ferrara, Teatro Galli di Rimini

presentano

Elio Germano, Teho Teardo

PARADISO XXXIII

di Elio Germano, Teho Teardo

drammaturgia Elio Germano

drammaturgia sonora Teho Teardo

con Laura Bisceglia (violoncello) e Ambra Chiara Michelangeli (viola)

disegno luci Pasquale Mari

video artists Sergio Pappalettera e Marino Capitanio

scene design Matteo Oioli

regia Simone Ferrari & Lulu Helbaek

Uno spettacolo divulgativo senza che niente sia spiegato.

Dante Alighieri, nel 33esimo canto del *Paradiso*, si trova nell'impaccio dell'essere umano che prova a descrivere l'immenso, l'indicibile, prova a raccontare l'irraccontabile.

Questo scarto rispetto alla "somma meraviglia" sarà messo in scena da Elio Germano e Teho Teardo in *Paradiso XXXIII* creando un'esperienza unica, quasi fisica per lo spettatore al cospetto dell'immensità.

Elio Germano e Teho Teardo sono la voce e la musica per dire la bellezza e avvicinarsi al mistero, mostrando quello che non si potrà mai descrivere logicamente. Il 33esimo canto verrà attraversato parola per parola, accompagnato dalla musica dal vivo con strumenti di tutte le epoche e giochi sonori.

Ogni parola del testo è accompagnata a sua volta dalle immagini e dagli effetti speciali di Simone Ferrari e Lulu Helbæk. Grazie alla loro esperienza, accadrà qualcosa di magico e meraviglioso, qualcosa di inspiegabile, fatto di riflessi e di luci, transcendendo qualsiasi concetto di teatro, concerto o rappresentazione dantesca.

4 – 6 marzo 2022

Fondazione Teatro della Toscana - CSRT

Elisa Cuppini, Maurizio Donadoni, Francesco Puleo

SVEGLIAMI

di Michele Santeramo

regia e spazio scenico Roberto Bacci

con Elisa Cuppini, Maurizio Donadoni, Francesco Puleo

costumi Elena Bianchini

oggetti di scena Daniela Giurlani

musiche Ares Tivolazzi

“Questa è la storia di una famiglia. Moglie, marito, suo fratello. Una famiglia affogata nei rancori e nella ripetizione. Le presenze sono troppo ingombranti, e quando diventa impossibile vivere bene, quando le persone che vedi ogni giorno sono quelle che sei costretto a vedere ogni giorno, allora le reazioni possono essere estreme. Gente che non si è scelta, che è capitata, gente alla quale si è legati da un solo legame affettivo che ha a che fare col dovere dell'affetto, il nucleo delle insoddisfazioni e della violenza, il luogo primigenio dell'insofferenza. In scena, qui, tre personaggi dimostrano la necessità dell'evasione da quella prigione di affetti. La libertà dalle cose è indispensabile. L'assenza di legami è a volte alla base della costruzione di legami veri e scelti. Questi tre non sono soltanto costretti a stare insieme dai legami di sangue. Sono teatranti: una compagnia di giro che li costringe a lavorare sotto le direttive di uno di loro, convinto che il teatro sia ancora il posto nel quale, a cercar bene, si possa trovare qualcosa di vero. Una famiglia. Il contesto inventato dalla violenza per affermarsi incontrastata”.

Michele Santeramo

31 marzo 2022

Motus e Teatro di Roma – Teatro Nazionale
con Kunstencentrum Vooruit vzw (BE)

TUTTO BRUCIA

ideazione e regia Daniela Nicolò e Enrico Casagrande
con Silvia Calderoni, Stefania Tansini e R.Y.F. (Francesca Morello) *alle canzoni e musiche live*
testi delle lyrics Ilenia Caleo e R.Y.F. (Francesca Morello)

Il titolo evoca le parole di Cassandra nella riscrittura delle *Troiane* di Jean Paul Sartre... Una frase che già di per sé mette a nudo la traiettoria di questo nuovo progetto Motus. Da tempo avevamo desiderio di continuare lo scavo, dopo il viaggio dentro l'Antigone, fra le figure femminili del tragico che ancora oggi riverberano.

La ricerca è cominciata prima del lockdown e ora assume inevitabilmente altra luce e urgenza. La pandemia e il disastro climatico segnano la fine di un'epoca e *Le Troiane* iniziano con una fine. Tragedia anomala, senza conflitto e tessitura, o meglio il conflitto c'è stato, ma è già avvenuto: Ilio è già stata distrutta. Le donne, ridotte a bottino di guerra, attendono la spartizione, di lì a poco partiranno per mare, schiave, verso territori stranieri. Non c'è trama né intreccio, solo un perpetuo evocare gli spettri del passato. La parola di Ecuba è lamento, parola che seppellisce i morti; la parola di Cassandra rompe la stasi e dà fuoco al futuro.

Ma al centro ci sono il dolore e lo strazio del lutto, che, fuori dalla sfera personalistica, aprono una questione fortemente politica. Quali sono i corpi da piangere e quali no? Quali forme abbiamo a disposizione per esprimere il lutto, il dolore della perdita (o anche separazione dal proprio luogo d'origine, come avviene per le comunità diasporiche)?, si chiede Judith Butler in un saggio sul lutto collettivo.

Durante la pandemia, le cerimonie per i morti sono state sospese, e i corpi sono stati sepolti d'ufficio, di nascosto, in silenzio, senza saluto. Lo stesso accade per i corpi migranti morti in mare, per i clandestini o per le prostitute giustiziate dal sistema della tratta. Quali vite contano, dunque? Cosa rende una vita degna di lutto?

Ripartiamo da queste domande urticanti per costruire *Tutto Brucia* che sarà inevitabilmente oscuro... ma colmo di abbacinante furore.

EVENTO SPECIALE

TE LO DICO IN SEGRETO

Un'esperienza in quattro serate nelle quali il teatro diventa motore immobile della ricerca di luoghi segreti nel territorio.

Sabato 20 novembre 2021, ore 18.00

Ex Cinema Passerotti, Peccioli (PI)

PERSONAGGI/LUOGHI SEGRETI

Una conferenza in due movimenti
con Francesco Ghiaccio e Giselle Llaino

Una doppia conferenza che introduce e illustra i due temi portanti del progetto: i personaggi e i luoghi segreti. Nel primo movimento Francesco Ghiaccio ci accompagna alla scoperta di come le persone vere, le loro esperienze vissute, possano diventare personaggi, invenzioni. Giselle Llaino, nel secondo movimento della conferenza spettacolo, racconta come i luoghi possano diventare produttori di storie, inventante, fantastiche, concrete.

28 novembre 2021, ore 16.30 prima replica | ore 18.30 seconda replica

Tenuta di Camugliano, Ponsacco (PI)

ZAMPANO'

di Michele Santeramo
con Arturo Muselli
fotografia di Marco Ghidelli
ispirato a "La Strada" di Federico Fellini

Zampanò è un uomo alla deriva. Non ha più segreti, non ha più bisogno di menzogne, racconta la sua vita come in un ennesimo spettacolo fatto per strada, nella speranza di vedere negli occhi di uno spettatore l'ombra di una comprensione, il primo movimento di un abbraccio che consoli.

1° dicembre 2021, ore 19.00 prima replica | ore 21.15 seconda replica

Villa Toscanelli, Pontedera (PI)

ONOFF

di Michele Santeramo
con Giulio Scarpati
fotografia di Marco Ghidelli
ispirato a "Una Pura Formalità" di Giuseppe Tornatore

Dimenticarsi di sé, perdersi, non avere memoria, sono le premesse forse per cercare una nuova condizione, un nuovo modo di stare nelle cose. Per provare a vedere nello specchio una faccia che finalmente non si riconosce più, che racconti una possibilità diversa.

13 dicembre 2021, ore 19 prima replica | ore 21.15 seconda replica

Tempio di Minerva medica, Montefoscoli – Palaia (PI)

FRANKENSTEIN

di Michele Santeramo
con Lino Musella e Michele Santeramo
fotografia di Marco Ghidelli
ispirato a "Frankenstein Junior" di Mel Brooks

Si pensa sempre più spesso che la comicità sia istinto, boutade, più difficilmente ci si ferma a pensare che una soluzione comica porta con sé approfondimenti caratteriali, riflessioni, confronti, tutti al servizio di una risata. Che significa, nel profondo, quel "si può fare!". Che emozione nasconde, a cosa si riferisce veramente?

Con il sostegno di Fondazione Peccioli per l'Arte nell'ambito del "Bando 2021. Promozione degli eventi culturali in Valdera"

EVENTO SPECIALE

12 marzo 2022, ore 21

Fondazione Teatro della Toscana – Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale

FUORI DAI TEATRI

un film di Rà di Martino

interviste a Roberto Bacci, Dario Marconcini, Carla Pollastrelli, Luca Dini, Teresa Telara

recitate verbàtim da Lino Musella e Anna Bellato

fotografia Simone D'Arcangelo

montaggio Benedetta Marchiori

musiche Mauro Remiddi

suono Luca Matteucci

progetto sviluppato in collaborazione con
LO SCHERMO DELL'ARTE Festival di cinema e arte contemporanea

Fuori dai Teatri è un film prodotto dal Centro per la Ricerca e la Sperimentazione Teatrale del Teatro della Toscana affidato all'artista Rà di Martino, che restituisce la storia dei primi anni dell'esperienza teatrale del Piccolo Teatro di Pontedera e del CSRT, a partire dalle immagini dell'archivio di Pontedera e dalle interviste ai protagonisti di quella storia: una riflessione in termini critici delle opere e delle attività che hanno caratterizzato il Centro di Pontedera.

La prima assoluta sabato 13 novembre 2021, ore 21, al Cinema La Compagnia, nell'ambito della 14a Edizione Lo Schermo Dell'arte, Festival di cinema e arte contemporanea.

Le interviste audio alle figure chiave della storia del teatro di Pontedera mi hanno fatto ragionare principalmente su come il raccontare una storia iniziata quasi cinquanta anni fa diventi un lavoro sulla memoria, sull'impossibilità per un regista che affronta l'argomento oggi di avere un racconto unico e oggettivo e forse anche quanto questo non sia necessario. Infatti i diversi i racconti, le memorie i punti in cui si intersecano o sono in disaccordo, uniti alle immagini storiche, le centinaia di foto e i materiali video, creano un collage poliedrico di un'esperienza che non vuole essere univoca, che non voleva essere documentata ma vissuta e trasmessa di persona.

Le interviste ai protagonisti dei primi anni, cioè della nascita del teatro di Pontedera divengono un tessuto mnemonico, un testo quasi una sceneggiatura, per dipanare le immagini di questo bellissimo archivio.

Due attori, Lino Musella e Anna Bellato, reinterpretono con la tecnica VERBATIM (tecnica che ho già usato in due progetti: La camera, 2006 e The Show MAS Go On, 2014) le voci registrate delle interviste ascoltandole con degli auricolari e ri-recitandole in synch. Riportano i racconti degli stessi anni e degli stessi avvenimenti raccontati dai diversi punti di vista, intersecando le immagini d'archivio, fotografiche e video.

Rà di Martino